

# PERCHÉ VOTARE NO ALLA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI

## I PRECEDENTI

- **Nel 1929, Mussolini**, per aumentare il potere del proprio Governo e diminuire quello del Parlamento, ridusse il numero dei deputati da **553 a soli 400, il numero che si vuole oggi!**
- **Per Licio Gelli**, piduista e stragista, **i deputati dovevano essere 450 e i senatori 250**
- **Per Davide Casaleggio**: “Il superamento della democrazia rappresentativa è inevitabile” (intervista a La Verità, il 23 luglio 2018)

**Umberto Terracini**, presidente dell'assemblea Costituente, nel 1946 disse, riferendosi alla riduzione operata dal regime fascista: **“Quando si vuole diminuire l'importanza di un organo rappresentativo s'incomincia sempre col limitarne il numero dei componenti, oltre che le funzioni.”**

**Per la Costituente** il numero dei deputati e senatori doveva essere proporzionale al numero degli abitanti onde garantirne la reale rappresentanza. Il numero attuale – 630 deputati e 315 senatori – è stato fissato nel 1963, quando gli italiani erano 50 milioni.

## COSA AVREMO SE VINCERANNO I SÌ AL TAGLIO DEI PARLAMENTARI?

### Una forte riduzione della rappresentanza

- **Con il taglio dei parlamentari voluto primariamente da LEGA-5S e poi anche dal PD si produrrebbe una grave riduzione della rappresentanza dei cittadini in Parlamento**, che con **400 deputati e 200 senatori**, non rappresenterebbe in modo omogeneo 60 milioni di italiani e le diverse regioni.
- **L'Italia diventerebbe in Europa il fanalino di coda** per rapporto tra numero di cittadini e deputati, l'ultima tra 28 Paesi: lo 0,7 per cento.
- **9<sup>1</sup> regioni su 20 avrebbero solo da 1 a 5 senatori, con molte disuguaglianze.** Il Trentino Alto Adige, ad es., avrebbe al senato 1 seggio ogni 171.000 ab. e la Sardegna 1 ogni 328.000; la Calabria, con 2 milioni di abitanti eleggerebbe 6 senatori come il Trentino Alto Adige, che ha 1 milione di abitanti. Si violerebbe così l'Art. 48 della Costituzione, secondo cui tutti i voti hanno valore uguale, per cui il voto di trentini e sudtirolesi varrebbe il doppio del voto di sardi e calabresi.
- **Al Senato i partiti più grandi verrebbero ingigantiti, i medi ridimensionati e i piccoli esclusi**, diventando la soglia di sbarramento di fatto ben più alta del 5%. Solo i partiti più grandi potrebbero formare un gruppo ed entrare in tutte le commissioni. Ciò comporterebbe una riduzione del pluralismo politico, e della rappresentatività del Senato, che non potrebbe essere sanata nemmeno con una nuova legge elettorale.
- **Sarebbero sempre meno le voci critiche** e prevarrebbero gli interessi privati di pochi e delle forze economiche.

### Meno efficienza e rallentamento dei lavori parlamentari

- **Le commissioni, il vero cuore dell'attività parlamentare**, dovrebbero essere ridotte di numero, facendo aumentare il carico di lavoro di ogni commissione, con conseguente

ingolfamento e ritardi.

- **Molti cittadini pensano che l'inefficienza degli uffici della pubblica amministrazione (PA) sia colpa del Parlamento**, che non farebbe le leggi. In verità la colpa è del Governo, da cui la PA dipende, che lascia gli uffici pubblici senza personale, mezzi, e decreti attuativi necessari per applicare le leggi approvate.
- **Pochi parlamentari saranno ancora più esposti ai ricatti del Governo**, che spesso si serve dei Decreti Legge e della fiducia per ottenere l'approvazione delle leggi, **e dei capipartito**, che li espellono/mettono in lista secondo l'obbedienza dimostrata alle loro direttive.

### Risparmi insignificanti

**53 milioni, quasi la metà dei 100 annunciati dai 5S**, pari allo 0,007 della spesa pubblica italiana, meno di un caffè, 0,95 centesimi, per ognuno dei 60 milioni di italiani.

## CONCLUSIONI

**Non è vero che attraverso la riduzione del numero dei parlamentari si vogliono conseguire risparmi e migliorare l'efficienza del parlamento.** Se si volesse davvero risparmiare, basterebbe ridurre lo stipendio dei parlamentari che è tra i più alti d'Europa.

E per migliorare l'efficienza del Parlamento basterebbe agire sui regolamenti parlamentari.

I veri motivi per cui M5S e Lega vogliono la diminuzione e quindi l'indebolimento della rappresentanza parlamentare vanno ricercati al punto **20 del Contratto, firmato dai due partiti nel maggio 2018** in cui, oltre alla **"drastica riduzione del numero dei parlamentari"**, si prevede "di porre come questione prioritaria nell'agenda di Governo **l'attribuzione, per tutte le Regioni che motivatamente lo richiedano, maggiore autonomia in attuazione dell'art. 116, 3 comma della Costituzione.....con trasferimento delle competenze necessarie....**" Si tratta di ben 23 materie, che toccano tutti gli aspetti della vita sociale ed economica dei cittadini: da lavoro a sanità, scuola, ambiente, trasporti, infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti), giustizia di pace.

E' evidente che in questa prospettiva il potere si sposterebbe nettamente dallo Stato e dal Parlamento nazionale alle Regioni con la conseguenza che la Repubblica "una e indivisibile", proclamata dall'art. 5 della Costituzione, finirebbe frantumata in statarelli regionali.

Si tratta di un vero e proprio progetto eversivo che porterebbe a un'ulteriore e forse definitiva spaccatura tra il Nord più ricco del Paese e il Sud più povero, con una vera e propria "secessione dei ricchi".

**DOBBIAMO QUINDI ASSOLUTAMENTE**

**VOTARE NO ALLA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI  
E POI OPPORCI ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA**



Committente responsabile nazionale Alfonso Gianni